

ORIZZONTI

SAINT-EXUPÉRY E APOLLINAIRE In Francia due libri esplorano la passione rovente che legò l'autore del *Piccolo principe* alla moglie e il casto legame del grande surrealista con una giovane di Orano. Sullo sfondo, gli orrori delle guerre

■ di Anna Tito

A Consuelo e a Madeleine le parole d'amore di due poeti



Consuelo de Saint-Exupéry



Madeleine Pagès

F

Antoine, detto Toto

Antoine de Saint-Exupéry nacque nel 1900 a Lione da famiglia aristocratica. Pilota militare dal 1921, scopri nel volo una libertà per lui appassionante ed effettuò avventurosi voli intercontinentali legando la pratica letteraria alle proprie esperienze dirette. Si affermò come scrittore con *Courrier Sud* (1928), celebrativo del coraggio dei primi piloti d'aviazione. I suoi interessi per un'etica dell'azione si precizarono in *Vol de nuit* del 1931. *Terre des hommes*, amara riflessione sulla civiltà occidentale, data del 1939. Scoppiata la guerra, si arruolò nei reparti di ricognizione, ma dopo l'armistizio ripartì negli USA, dove alla tragica esperienza della disfatta francese dedicò *Pilote de guerre* (1942). *Le petit prince* (1943) si affermò subito come un classico della letteratura per l'infanzia e fu tradotto in 150 lingue. Nel 1944 uscì la drammatica *Lettre à un otage*, messaggio a un amico ebreo rimasto nella Francia occupata. Fu abbattuto nel luglio del 1944 da un aereo tedesco al largo di Marsiglia mentre effettuava un volo di ricognizione. Fra le più recenti traduzioni italiane segnaliamo: *Corriere del sud* e *Amori* (Mondadori 1994 e 2005), *Pilota di guerra. Lettera a un ostaggio* e *Il piccolo principe* (Bompiani 1995 e 2002), *Terra degli uomini* (Mursia 2000).

a.t.

lo invierò non appena mi sarà possibile. Vi ricordate di me fra Nizza e Marsiglia, il 1 gennaio? Vi bacio la mano».

Con la giovane donna, fine e colta, il poeta discorre di arte e di letteratura, di Tolstoj «il Giove del romanzo», di d'Annunzio «molto falso» e di Heinrich Heine il quale «anche se ebreo, ha innegabili pregi»; narra della sua infanzia e dei suoi gusti, del suo quotidiano in trincea e delle sue grandi idee estetiche. Queste lettere, di intensità e ardore senza pari, costituiscono un documento di grande valore storico e biografico.

Con il passare dei mesi i poemi d'amore da sentimentali e delicati diventano appassionati, l'amore va facendosi sempre più sensuale: «Andiamo Madeleine, mettetevi nuda, l'anima, il corpo e il cuore. Non rimpiangete di essere stata così veritiera». E il soldato innamorato chiede e ottiene il 15 agosto dalla signora Pagès la mano di sua figlia.

Dopo le vacanze di Natale trascorse in Algeria

con la famiglia della giovane, al ritorno al fronte Apollinaire fa bruscamente marcia indietro: le lettere, seppure affettuose, appaiono più sbrigative. Lei sembra preoccuparsene, e il poeta fa appello all'orrore della guerra per scusarsi della mancanza di passione: «Mio piccolo amore non aspettarti in questo momento niente di amorevole dalle mie lettere». Accenna, senza crederci, a un matrimonio per procura.

In marzo viene colpito da una granata e sottoposto alla trapanazione del cranio. La lontananza, le condizioni di vita estreme, il dolore per la morte di tanti compagni, la difficile convalescenza, il «disgusto» per l'atteggiamento del governo di fronte alla guerra, sono elementi che possono spiegare l'allontanamento del poeta, che il 9 ottobre del 1916 scrive a Madeleine per l'ultima volta, concludendo con un freddo: «Mille baci. Scriverei fra due o tre giorni». Tutto è finito e nessuno si fa più illusioni.

Di tutt'altro tenore il legame burrascoso che unì il pilota Saint-Exupéry, avventuroso, taciturno, eterno bambino, all'esuberante, magnetica e sensuale salvadoregna Consuelo Gomez Carillo, già due volte vedova a ventisette anni. Le pagine del volume di Vircondelet, riccamente illustrate dalle riproduzioni degli oggetti in possesso di José Martinez Fructuoso, segretario ed erede universale di Consuelo, ci permettono di rivivere i quindici anni di vita in comune degli amanti terribili Antoine e Consuelo, una vera e propria «festa sentimentale» che ebbe inizio con un'infinità di baci e una lettera di quaranta pagine a Buenos Aires nel 1930 a bordo di un trabiccolo dell'Aeropostale, e che terminò nel 1944 in fondo al mare al largo di Marsiglia.

Ecco che vediamo fotografie, telegrammi, struggenti poemi, parole di grande amore in lettere appassionate e grandi sospiri di disperazione, acqurelli, divise del pilota, perfino la sua maschera d'ossigeno, la ricevuta per l'affitto della loro prima casa nei pressi di Buenos Aires, il menu del pranzo di nozze il 23 aprile 1931 a Nizza, illustrato da Saint-Exupéry, i certificati di confessione per la cerimonia religiosa, la «preghiera che Con-

Un incontro in treno durato poche ore bastò all'autore di «Alcools» per partorire 400 lettere. Poi al fronte. E il silenzio

Wilhelm, detto Guillaume

Guillaume Apollinaire (pseudonimo di Wilhelm Apollinaire de Kostrowitsky), nasce a Roma nel 1880. Figlio naturale di un ufficiale italiano e di una polacca, si trasferisce in Francia ancora adolescente, stabilendosi a Parigi, dove dal 1908, grazie al legame con Marie Laurencin, si mette in contatto con gli ambienti artistici d'avanguardia e con personalità come Maurice de Vlaminck, André Derain, Pablo Picasso, Georges Braque, Henri Matisse. L'interesse per il moderno lo porta a sostenere anche il futurismo di Filippo Tommaso Marinetti e la pittura metafisica di Giorgio de Chirico. Dal 1910 sono i sedici racconti fantastici intitolati *L'eresiarca & C.*, mentre nel 1911 pubblica le poesie di *Bestiario o corteggio di Orfeo* e nel 1913 *Alcools*, raccolta delle migliori poesie composte fra il 1898 e il 1912. Quest'opera rinnova profondamente la letteratura francese, ed è oggi considerata il suo capolavoro, insieme con *Calligrammi* (1918). Fra le opere in prosa si ricordano *Il poeta assassinato* (1916), raccolta di racconti ispirati alle esperienze sul fronte della prima guerra mondiale, e il dramma *Le mammelle di Tiresia* (scritto nel 1903 e pubblicato nel 1918), nella cui introduzione per la prima volta compare la definizione di un'opera surrealista. Muore a Parigi nel 1918.

suelo deve recitare ogni sera» - testo stupendo inviato dal marito nel gennaio del 1944: «Signore, fatemi simile, sempre, a quella che mio marito sa leggere in me». «Non era come gli altri» scriveva lei di lui «era come un bambino o un angelo caduto dal cielo». Consuelo era gelosa, e ne aveva buoni motivi. Scoppiò la vita solitaria delle mogli degli aviatori, angosciandosi nell'attesa del ritorno del suo «Tonio», che fuggiva, tomava e poi ripartiva. Lei piangeva, implorava, lo lasciava. Da lontano, lui amava sua moglie alla follia e, separati l'uno dall'altro, entravano in crisi di astinenza, ma non appena si ritrovavano ricominciavano a litigare. «Quando apro i cofanetti e i fascicoli, pieni di lettere, di cablogrammi e di disegni, non posso fare a meno di tremare» confessava Consuelo ricordando il suo ritorno in Francia da New York una volta scomparso il marito e terminata la guerra. Lei che tutti etichettavano come superficiale, incostante e capricciosa, per ogni volo gli preparava i bagagli e cesti di pomodori e cetrioli. Redi-

EX LIBRIS

*Candida luna
brilli meno
dei fianchi
dell'amor mio
Poesia per Madeleine*

Guillaume Apollinaire

LUNEDÌ AL SOLE

DI BEPPE SEBASTE

Virtuale, come un treno a Matera

A favore della tesi (cara a Baudrillard) secondo cui la realtà è ormai solo virtuale, contribuisce molto la politica intrecciata al *business* (che virtuale lo è per definizione). In un'intervista sull'Unipol, Pierluigi Bersani ha detto che «non è certo con l'intermediazione finanziaria che si rilancia l'Italia». Quanto alla «bicamerale della finanza», l'Hopa del furbetto Emilio Gnutti, «è un club autonomo dalla politica, c'è solo business». Virtuali sono le banche, di cui il libro di Oddo e Pons, *L'intrigo. Banche e risparmiatori nell'era Fazio* (Feltrinelli), descrive la sfrontatezza: «più che un cliente da servire, il risparmiatore è un limone da spremere per far sì che il sistema creditizio riesca a chiudere i bilanci in bellezza». E qual è il senso di una banca piccola che compra una banca molto più grande, se non la potenza del virtuale? Il valore è virtuale, il capitale è virtuale. Per non dire le opportunità che il potere esercita oggi sotto le specie del virtuale. Anche senza rileggere Marx, come ha scritto Susanna Ripamonti (*l'Unità* 16/12), «le banche sono strumenti di potere e di consenso come i giornali». Virtuale è anche Trenitalia, che in uno spot pubblicitario cita la stazione di Matera anche se a Matera la stazione non esiste. Virtuale è di sicuro la Tav in Val di Susa, e il presunto traffico di merci che la giustifica. Forse anche la sensazione diffusa che la sinistra spesso rinunci a rivendicare la propria differenza di *natura* dalla finanza, più che a un'eclissi dell'etica o di una sobrietà berlingueriana, dipende dalla supremazia del virtuale, inteso come trasmutazione dei valori (variante del nichilismo?). Tra i diversi frutti del monopolio del virtuale metterei il craxismo, la new economy, la speculazione in Borsa, il crack della Parmalat (Tanzi era campione della finanza virtuale) e soprattutto il berlusconismo in tutte le sue salse, di destra & di sinistra (entrambi virtuali). Forse perfino Wanna Marchi. Anche la droga è virtuale. Questo è un articolo di cultura. Nasce dalla convinzione che, soprattutto nell'era del «capitalismo culturale» (J. Rifkin), certi fenomeni epocali come il declino dell'industria e la finanziarizzazione dell'economia e della politica vadano affrontati con le armi della cultura e dell'educazione, così come ogni altra «perdita di senso».

geva spiritosi e pratici promemoria: «Quando avrai perso la dozzina di penne che sono nel tuo baule n. 2, ne hai un altro che ho attaccato con una catena nella fodera della tua divisa blu. Vi troverai anche la Legion d'onore extra, perché so che quelle che sono nei pacchi, non le troverai mai». Lo accudi in una grande casa di legno americana mentre scriveva quel capolavoro della letteratura per l'infanzia che è *Il Piccolo Principe*, e Saint-Exupéry l'aveva raffigurata sotto i tratti della rosa: «Grazie di aver tenuto a me come a un piccolo granchio testardo» confidò alla donna che gli sopravvisse per più di trent'anni, nel ricordo del suo «eterno marito».

Antoine et Consuelo de Saint-Exupéry, un amour de légende
Alain Vircondelet e José Martinez Fructuoso
Les Arènes

Lettres à Madeleine. Tendre comme le souvenir
Guillaume Apollinaire
466 pp., 22,50 euro
Gallimard

Focosa e impulsiva la compagna di «Saint-Ex» Ma seppe rassegnarsi alla vita solitaria delle donne sposate con un uomo amante del volo